

Caso Calas, il "J'accuse" di Voltaire

MAURIZIO SCHOEPFLIN

Nel marzo del 1762 fu il commerciante marsigliese Dominique Audibert, in viaggio da Tolosa a Ginevra, a informare Voltaire, residente allora a Ferney, una località francese non lontana dalla città svizzera, della tragica vicenda di Jean Calas. La notizia turbò molto il celebre intellettuale illuminista, che vi colse immediatamente un collegamento con una delle questioni che più gli stavano a cuore, quella del fanatismo e dell'intolleranza religiosa. I fatti erano i seguenti: la sera del 13 ottobre 1761, a Tolosa, Marc-Antoine, ventinovenne primogenito del negoziante di tessuti Jean Calas, si toglie la vita. Della morte è ingiustamente accusato il padre che, condannato dal parlamento giudiziario tolosano, viene giustiziato il 10 marzo 1762. L'accusa si basava sulle voci secondo le quali Jean Calas aveva ucciso il figlio a motivo del fatto che questi sarebbe stato sul punto di abbandonare il calvinismo per convertirsi al cattolicesimo. Convinto dell'innocenza dell'uomo, Voltaire lancia una campagna pubblica per la sua riabilitazione, rivolgendosi agli intellettuali e ai potenti del tempo. Da parte sua, egli prende attivamente parte alla battaglia con l'arma che gli è più congeniale, la scrittura, e vari sono i suoi lavori riguardanti l'affaire Calas. Tra questi spicca il *Trattato sulla tolleranza*, completato nell'aprile del 1763, ma distribuito con grande prudenza poiché l'autore temeva che l'asprezza di alcuni contenuti di esso potesse nuocere al ristabilimento della verità e danneggiare la vedova del povero giustiziato. Tutti i testi voltairiani concernenti la tragica vicenda della famiglia Calas e il *Trattato* in questione sono stati di recente raccolti nel volume *Il caso Calas* (Marietti 1820, pagine 356, euro 25). Dopo aver ricostruito la triste storia della famiglia tolosana, nel *Trattato* Voltaire sposta

l'attenzione su alcuni temi che gli stanno molto a cuore e critica duramente il fanatismo e la crudeltà che, a suo giudizio, hanno caratterizzato la storia delle religioni e, in particolare, quella del cattolicesimo. Il celebre pensatore illuminista sottopone la fede cristiana a un'implacabile critica razionalistica e mostra come essa abbia tradito le sue origini, diventando intollerante e opprimente. Contro l'oscurantismo, egli si schiera a favore della libertà di coscienza e invoca un'autentica fratellanza che cancelli il pericolo di un ritorno della barbarie. Il 4 giugno 1764 il Consiglio del re all'unanimità annulla la sentenza che aveva condannato Calas e, a maggioranza, ordina la revisione del processo. Il 9 marzo 1765 la memoria di Jean Calas viene pienamente riabilitata. Voltaire commenta: «È stata comunque la sola filosofia a riportare questa vittoria. Possa essa un giorno schiacciare tutte le teste dell'idra del fanatismo!».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Voltaire

